

Su «Avvenire» Perplexità anche su Veronesi

Cei, critiche ai medici

La replica: testo votato

ROMA — Contro i medici che avrebbero diffuso un «falso documento» a favore della legge dell'aborto spacciandolo come espressione dell'intera categoria. E poi contro Umberto Veronesi, candidato a Milano nelle liste del Pd, e la presenza dei radicali nello schieramento di Veltroni: «Impossibile ignorare la sua antropologia e la visione libertaria, non liberale, di chi ha sempre militato nel partito radicale — scrive in un editoriale Francesco D'Agostino —. Da queste visioni derivano inevitabilmente ampie conseguenze» anche sui temi eticamente sensibili. Queste le accuse mosse ieri dall'*Avvenire*. Secondo il quotidiano dei vescovi, i medici della Federazione nazionale degli Ordini (Fnomceo) in realtà non sarebbero stati d'accordo né avrebbero votato il documento che definisce la legge sull'aborto «moderna e solida», esprimendo inoltre il sì a

favore di pillola del giorno dopo e pillola abortiva. Ma Amedeo Bianco, presidente dell'associazione, respinge fermamente i sospetti e conferma la posizione di Fnomceo: «Non c'è stato voto, ma nella riunione del Consiglio nazionale nessuno ha sollevato questioni sul testo trovato in cartellina. Quel testo ricalca i principi contenuti nel codice deontologico e non ci sarebbe stata ragione di respingerlo». In difesa dei medici, e della 194, scendono in campo Pd, Verdi, Pdc. Il ministro della Salute, Livia Turco: «Il documento sia un monito, per il contenuto e il prestigio della fonte». E Rosy Bindi, Politiche per la Famiglia: «Rispettiamo la loro autonomia». Nel Pdl, **Alfredo Mantovano** parla di «manipolazione, non c'è stata discussione». Per Fabrizio Cicchitto, Fl, «la 194 è una buona legge, va soltanto attuata pienamente per mettere la donna nell'effettiva condizione di scegliere».

Margherita De Bac